

Quartieri Spagnoli, il dramma Agguato per un video hot con la figlia del narcos 23enne ucciso per errore

LA STORIA

Petronilla Carillo

Stava per diventare padre Umberto Catanzaro il calciatore di 23 anni della Nuova Napoli Nord rimasto vittima di un agguato in via Conte di Mola e colpito per "errore" dai sicari che avevano come obiettivo un minorenne che era in sua compagnia. Dopo quasi due mesi di agonia e ricovero al Pellegrini, all'alba di ieri, Umberto Catanzaro è morto per le gravissime ferite riportate all'addome il 15 settembre scorso nella stradina dei Quartieri spagnoli. Il raid, messo in atto da un comando di almeno tre persone, incappucciate e vestite di nero, perché sapevano che in zona vi erano delle telecamere, fu messo a segno per vendicarsi del minorenne che era con Catanzaro e ritenuto responsabile di aver diffuso delle immagini hard girate in alcuni momenti di intimità durante la sua relazione con la giovane figlia di un boss. Il gruppo di fuoco sparò prima un colpo verso il minorenne, I.C. (il quale compirà diciotto anni tra una decina di giorni), ed un secondo colpo che invece ferì il 23enne, alla guida di una Smart for Four. Quella stessa notte il minorenne, che era rimasto illeso, solo due ore dopo andò a vendicarsi in un vicolo di Montecalvario dove fece irruzione in un basso e sparò, a sua volta, contro Luigi D.L. che poi, scopriranno i carabinieri, avrebbe organizzato il gruppo di fuoco ai Quartieri. I carabinieri, coordinati dalla locale Dda e dalla Procura dei Minori di Napoli, ad ottobre scorso eseguirono quattro fermi di indiziato delitto e un'ordinanza di custodia cautelare per quell'agguato in due diversi momenti. Ora la posizione dei cinque indagati si aggravava: da tentato omicidio ad omicidio in concorso.

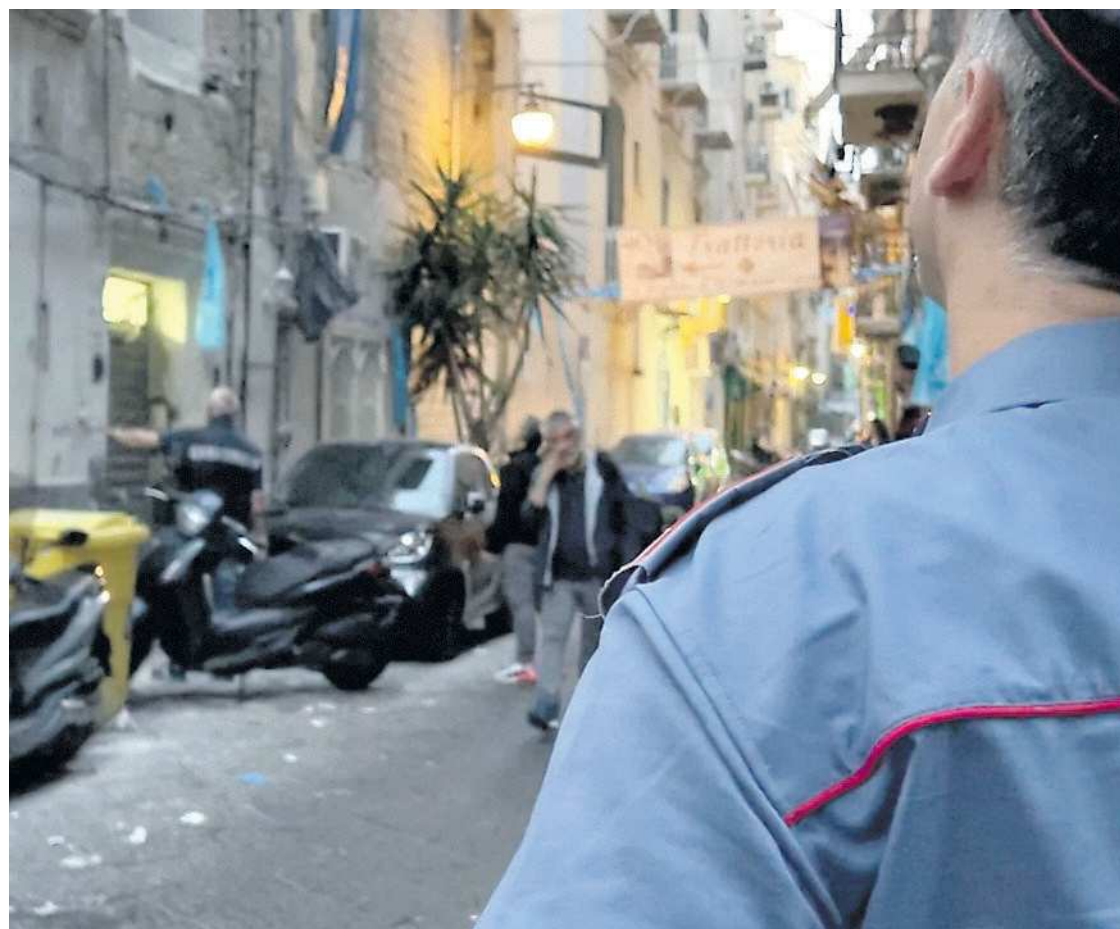
A fare il nome del boss fu lo stesso Catanzaro alla madre, nel letto della Rianimazione. La conversazione fu intercettata ma anche la donna raccontò ai militari cosa le aveva detto il figlio: fece i nomi delle persone che Umberto aveva riconosciuto dal timbro di voce, nel caso specifico padre e figlio di Montecalvario, e di un altro minorenne riconosciuto dallo scooter. Persone che lui avrebbe conosciuto bene. Le indagini poi si allargarono a chi aveva offerto supporto logistico ai tre killer.

**LO SCORSO SETTEMBRE
UN'ALBA DI PAURA
FINISCONO IN CELLA
REGISTI ED ESECUTORI
DEL COMANDO
«C'ERANO MINORENNI»**

► Il capoclan sparò all'ex genero in auto ma colpì il passeggero: morto dopo 2 mesi



LA VITTIMA Umberto Catanzaro rimasto ferito per errore a settembre nei Quartieri spagnoli: l'obiettivo del raid il minorenne che era con lui



► A scatenare la furia la diffusione di immagini private di una 17enne

LA FIDANZATA

«Uscirai da questo momento buio», aveva scritto questo dal suo profilo sociale la fidanzata del 23enne poche ore prima che le sue condizioni peggiorassero. Un pensiero di speranza, forse, in uno dei tanti momenti difficili degli ultimi mesi. Umberto aveva anche una carriera da calciatore davanti: dopo il Bari e la Paganese, era approdato alla Nuova Napoli Nord. Aveva il ruolo di esterno d'attacco.

A raccontare agli carabinieri quei drammatici momenti dello scorso settembre, quelli del suo ferimento, era stata proprio la fidanzata la quale aveva sentito Umberto urlare e farsi aprire il portone di casa. Una volta entrato nell'appartamento, era stato

Infermiera aggredita caos e paura al San Paolo

Ancora violenze in ospedale. Ad essere aggredita, domenica notte, è stata un'infermiera, schiaffeggiata durante il servizio di triage al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo. L'operatrice sanitaria sarebbe stata schiaffeggiata da una donna, forse tossicodipendente, che avrebbe dichiarato di essere in crisi di astinenza. L'aggressione è avvenuta senza alcun apparente motivo, mentre l'operatrice sanitaria stava assistendo un'altra paziente. L'infermiera si è fatta poi refertare ed ha avuto tre giorni di prognosi. Quella del San Paolo è la 46esima aggressione del 2025 su 60 in totale contate tra Napoli 1 e Napoli 2 da inizio anno. Intanto il prefetto Michele di Bari ha convocato per oggi una seduta del Comitato per l'ordine e la sicurezza per fare il punto della situazione, soprattutto, trovare soluzioni preventive. Il prefetto nel condannare fermamente l'episodio, ha anche disposto l'immediata intensificazione delle misure di vigilanza a tutela del personale sanitario.

suo padre, il suocero del giovane, ad accorgersi che era ferito: lui svenne nel corridoio di ingresso e loro lo portarono subito in ospedale dove fu operato. Nel corso degli ultimi mesi ci sono stati momenti in cui il 23enne era stato lucido, sembrava riprendersi, raccontava di quei timbri di voce che aveva riconosciuto mentre parlavano ed offendevano l'amico minorenne.

Umberto e la fidanzata nei giorni precedenti avevano litigato per gelosia. Per questo, la giovane si era rimproverata di non essere stata con lui quella sera. Avevano preso due giorni di "pausa" e lei non sapeva cosa avesse fatto il suo compagno prima dell'agguato. Tra l'altro il giovane, oltre a militare in un campionato di eccellenza lavorava anche per una società che si occupa di delivery.

IL MOVENTE

Dietro l'agguato una relazione tra minorenni. Una storia d'amore tra ragazzini che si divertono a girare video durante i loro momenti di intimità e quell'intimità che poi diventa pubblica: motivo di vanto per lui, di vergogna per lei. Soprattutto se quel rapporto viene bruscamente interrotto perché lui decide di rimettersi con una sua ex. In una storia di revenge porn la vittima è sempre la donna, in questo caso una minorenne che, invece di rivolgersi alla giustizia, chiede al padre, boss del riome. Boss i cui affari sarebbero legati alla droga ma che, per far valere la propria forza, custodisce anche un arsenale di proprietà.

LO SCENARIO

Ad incastrare i cinque indagati le telecamere sotto casa della fidanzata di Catanzaro. I carabinieri hanno ricostruito così tutta la scena del crimine individuando anche altre persone che avrebbero dovuto "coprire le spalle" ai tre del commando di fuoco nel caso in cui l'obiettivo del raid avesse dovuto reagire. E, quindi, rispondere al fuoco. È stata invece una foto nel cellulare di Umberto Catanzaro a identificare il minorenne che era con lui e che poi è stato ripreso dalle telecamere nella zona del basso dove era andato a vendicarsi. In quella foto, scattata poche ore prima, indossava gli stessi abiti che aveva nel video delle telecamere di Montecalvario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IMMEDIATA LA REAZIONE
DEL SOPRAVVISSUTO
ANDÒ A FARE FUOCO
CONTRO UN AFFILIATO
DELL'EX SUOCERO
DAVANTI ALLA FAMIGLIA**

Dalla prima di Cronaca

Il messaggio del cardinale alle coscienze addormentate

Fabio Ciaramelli

È viceversa proprio quest'ultima che viene vivificata e rinnovata da un messaggio religioso che per principio e con ogni mezzo si propone di non mettere mai a tacere la coscienza civile. Per questa ragione, la preoccupazione attiva per le principali forme di esclusione ed emarginazione che affliggono la vita urbana è stata, in questo suo primo anno da cardinale di Napoli, uno dei segni ricorrenti del ministero di don Mimmo. Basti pensare, oltre ai "gesti" recenti richiamati in apertura, ad alcuni dei suoi più vibranti e appassionati discorsi, come per esempio l'omelia ai funerali della quattordicenne di

Afragola, lapidata dal suo ex fidanzato (omelia tutta incentrata sul diritto delle donne di dire basta a una relazione tossica e sul dovere di noi maschi di rispettare quel rifiuto), o l'intervento in cattedrale in occasione della festa di San Gennaro (con i riferimenti al sangue dei bambini di Gaza). E si potrebbe continuare, citando non pochi riferimenti alla denuncia morale di illegalità e ingiustizie. Il filo conduttore che li caratterizza e dà unità all'operato di don Mimmo è la ricerca dell'impatto più efficace possibile del suo messaggio di speranza e di pace. Quest'impatto nasce senz'altro dal contagio provocato dalla testimonianza di salde convinzioni, vissute

quotidianamente; ma la sua efficacia concreta è tanto maggiore quanto più quel messaggio si rivela capace di raggiungere e coinvolgere non soltanto i fedeli, ma anche il mondo laico, la zona grigia degli agnostici, gli estranei alla pratica e al vissuto religioso. Quest'attitudine di don Mimmo a sintonizzarsi con un contesto molto più ampio di quello cui usualmente si rivolge la predicazione religiosa è legata al fatto che egli l'interpreta anche come un invito alla responsabilizzazione e alla mobilitazione civile. Non certo nel senso d'una supplenza rispetto al compito delle istituzioni laiche, ma viceversa come attenzione alla formazione delle coscienze: coscienze spesso sopite

che, di fronte alle emergenze della vita civile, hanno più che mai bisogno d'essere scosse e risvegliate. Ebbene, rispetto al dolore degli esclusi, alle sofferenze dei senza diritti, alle tante ferite inferte alla nostra comune umanità, l'elusione o addirittura il silenzio, sia pur in nome della differenza di piani tra religione e impegno civile, equivarrebbe ad acquiescenza e complicità. Certo, il cardinale, allorché se ne fa carico, lo fa per ragioni eminentemente religiose. Ma il suo messaggio, in quanto perentorio invito all'assunzione delle proprie responsabilità rivolto a tutti, ben al di là del suo valore confessionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

**Vendite immobiliari,
mobiliari e fallimentari**

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net